LE PIETRE RACCONTANO...
IN VALPOLICELLA

Con il patrocinio di: Federazione Italiana Ambiente Bicicletta – Verona

Quando non altrimenti indicato, i testi sono di Mareva De Frenza. Box e approfondimenti a cura di Riccardo Bertolazzi, Alfredo Buonopane, Silvia Cipriano, Davide Gangale Risoleo, Valeria Rainoldi. I testi degli itinerari ciclabili sono di Marco Tosi.

Crediti fotografici

© Archäologische Staatssammlung, Monaco (Germania): p. 131.
Archivio di Stato di Venezia: pp. 72, 73.
Biblioteca Civica di Verona: p. 120.
Da R. Bertolazzi, *Un'iscrizione di età repubblicana dal pagus Arusnatium*, in «Annuario storico della Valpolicella», 2010-2011: p. 62.
Mareva De Frenza: pp. 21, 50, 70 (a sinistra), 82 (a sinistra) 86, 97, 103, 104, 105, 114 (in basso).
Andrea Dilemmi: pp. 48 (in basso), 76.
Marco Girardi: pp. 12, 15, 20, 26, 30, 31, 35, 36, 37, 39, 42, 46, 48 (in alto), 52, 53, 54, 56, 58, 59, 60, 68, 70 (a destra), 71, 82 (a destra), 84, 85, 88, 90, 91, 98, 108, 109, 110, 112, 114 (in alto), 119.
© Stadtarchiv, Stadt Passau (Germania): p. 136.
© Tetrarch Architetti (arch. Massimo Donisi e arch. Piero Manfrin, www.tetrarch.it): pp. 116, 127, 128, 129.

In copertina: Valgatara, iscrizione dedicata a Giove collocata su un angolo esterno della chiesa di San Marco al Pozzo, foto di Marco Girardi.

Tenatius è disegnato da Matteo Rubert e Serena di Fidio: www.bananastudio.it

Editing e grafica: Andrea Dilemmi

ISBN: 978-88-5520-124-7

© 2021 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Mareva De Frenza

LE PIETRE RACCONTANO... IN VALPOLICELLA

Guida ai luoghi del vino e del marmo in epoca romana

CIERRE
edizioni

RINGRAZIAMENTI

In questo mio secondo lavoro desidero esprimere un sincero ringraziamento a: Cierre edizioni che mi ha accordato, anche questa volta, una grande fiducia e la massima libertà di progettazione e di scrittura; Alfredo Buonopane, per i numerosi suggerimenti e l'aiuto dimostratomi sempre con grande disponibilità e generosità; Gianni de Zuccato, per l'entusiasmo contagioso ed i preziosi consigli; il dottor Bernd Steidl, curatore della sezione di epoca romana del Archäologische Staatssammlung di Monaco e il dottor Thomas Maurer, direttore del Museo Archeologico di Passau, per la generosa disponibilità nell'utilizzo del materiale fotografico. Maria Stella Busana, Riccardo Bertolazzi, Silvia Cipriano, Davide Gangale Risoleo, Valeria Rainoldi e Marco Tosi che hanno impreziosito e arricchito queste pagine con i loro straordinari contributi; Carla Avanzini, Marta Benato, Valeria Rainoldi e Gaetano Miglioranzi per la pazienza avuta nel leggere le prime bozze. Infine, ringrazio Matteo, Marcello, Vittoria, la mia mamma Daniela per l'amore, la fiducia e il sostegno, basi fondamentali che hanno permesso al primo, e a questo secondo volume, di vedere la luce.

INDICE

Presentazione, *di Maria Stella Busana* 7

Prologo 11

In Valpolicella 13

> La Valpolicella prima dell'arrivo dei Romani, *di Luciano Salzani* 17

1. Parona e la *Gens Tenatia* 21

> L'acquedotto romano della Valpolicella, *di Davide Gangale Risoleo* 25

2. Arbizzano: il sindaco e la giovane Naevia Naeviola 29

> Vino, anfore e botti, *di Silvia Cipriano* 33

3. La chimera di Corrubbio 35
4. Tra Corrubbio e Castelrotto: Arria Protis 41
5. Una pigna a Ca' Bianca di Castelrotto 47
6. San Pietro Incariano: in memoria del fratello 49
7. Pescantina: ancora un *Tenatius* 55
8. Bure e l'etruscomania 61
9. San Floriano e il commercio del vino 69

> Villa Lebrecht a San Floriano, *di Valeria Rainoldi* 72

10. Fumane: in ricordo del marito e dei figli 81
11. Cavalo e il manisnavio 83
12. San Giorgio e la flaminica 89
13. Un mitreo a Sant'Ambrogio 95
14. L'*Ocularius* di Negrar 101
15. Uno strano epiteto di Giove a Mazzano 107
16. Valgatara e la vana ricerca di Mommsen 113
17. Marano: un'intera comunità alla ricerca del santuario 117

> Il *pagus Arusnatium*: culti e paesaggio, *di Riccardo Bertolazzi* 122

Epilogo 131

> Un cippo per Tenazio, *di Alfredo Buonopane* 137

Per approfondire 139

PRESENTAZIONE

L'iscrizione funeraria del commerciante di vini Publio Tenazio Essimno, da cui trae spunto il secondo libro di Mareva De Frenza, riassume in poche righe una storia intensa sulla vita e il lavoro di una persona, una famiglia, una regione, un vasto territorio a cavallo delle Alpi durante l'età romana imperiale, e precisamente tra II e III secolo d.C.
Sin dal momento della sua scoperta, avvenuta casualmente a Passau (Baviera) nel 1981, gli studiosi ne hanno compreso l'importanza e le molteplici implicazioni storiche, confluite in articoli scientifici, tra i quali alcuni miei studi sulla produzione vinaria e sulle fattorie del Veneto romano.
L'operazione che compie Mareva De Frenza è qualcosa di diverso e molto innovativo, ma non meno interessante. Con una giusta intuizione, dopo aver fatto "parlare" le iscrizioni della città di Verona nel suo primo libro *Le pietre raccontano. Guida alla vita quotidiana di Verona romana* (Cierre 2018), l'autrice ha scelto di focalizzarsi proprio su questa epigrafe e ne ha fatto la scintilla da cui è scaturita una storia tanto avvincente quanto rigorosa.
Con grande equilibrio e leggerezza riveste infatti di fervida fantasia le conoscenze storiche e archeologiche acquisite in anni di studio presso l'Università di Verona, sotto l'attenta guida di grandi maestri, come il compianto Ezio Buchi, Alfredo Buonopane e Stefania Pesavento Mattioli. Il risultato è una storia appassionante in cui personaggi e luoghi prendono vita in modo del tutto verosimile e coerente con quanto le ricerche più aggiornate suggeriscono: la strada da Trento al territorio veronese con le sue stazioni di posta e i mezzi di trasporto, le origini e le credenze religiose della comunità degli *Arusnates* che viveva nella Valpolicella, luogo d'origine della famiglia dei Tenazi, le ville dove si produceva il vino, con gli impianti produt-

tivi descritti in modo dettagliato, si viveva e si ricevevano gli ospiti, con i cibi e i vini del tempo, e molto altro ancora. I numerosi box e gli inserti di altri studiosi (Riccardo Bertolazzi, Alfredo Buonopane, Silvia Cipriano, Davide Gangale Risoleo, Valeria Rainoldi, Luciano Salzani) accompagnano e completano la narrazione, ampliandola alle indagini più recenti e ai dati archeologici più aggiornati.
Questo patrimonio di conoscenze, frutto di studi lunghi e approfonditi di molti ricercatori, giunge a noi lettori, dai più piccoli ai più maturi, con naturalezza, senza che ce ne rendiamo conto, trasportati dalla fluente e chiara scrittura di Mareva De Frenza. Ma ciò che consente al racconto di rimanere dentro di noi è la ricchezza di vicende e sentimenti universali che vivono e trasmettono i personaggi: l'amore (tra fratelli e tra padre e figlio), l'amicizia, il gusto della convivialità, l'incoscienza della giovinezza, la passione per il lavoro, il senso religioso, il legame con chi ci ha lasciato, le difficoltà della vita, talora la paura.
Mareva De Frenza con il suo racconto riesce a far conoscere il passato e insieme a ricongiungerlo con il presente, rivelando il senso profondo della ricerca storica e archeologica, in luoghi vicini o lontani che si svolga: la ricerca delle nostre radici per conoscere meglio noi stessi.
Comunicare nel modo più chiaro e appassionato i risultati degli studi, semplificando senza mai banalizzare, è l'appassionante sfida che oggi i ricercatori sono chiamati ad affrontare.

Maria Stella Busana
Padova, 28 giugno 2021

LE PIETRE RACCONTANO...
IN VALPOLICELLA

Ad Adriano, il mio papà per sempre.

PROLOGO

«Tu che passi veloce accanto a questa pietra, con la mente piena di pensieri e di affanni, indugia un momento, fermati, leggi e concedi a me, che un tempo fui uomo, di raccontarti la mia storia cosicché possa tornare, ancora per pochi istanti, tra i vivi.»

Ai miei tempi si provvedeva già da vivi a predisporre l'ultima dimora, per se stessi e per i propri cari, e questo era il testo che il lapicida aveva proposto di incidere sulla mia lastra tombale. Ma a me, che ero un tipo piuttosto alla mano, sembrava eccessivo, austero, troppo serio. E così chiesi, una volta che fosse giunta la mia ora, di essere ricordato con un testo semplice, dove poter fare capolino con una raffigurazione, un'immagine di me mentre me ne stavo in cantina, il luogo che più adoravo, tra le mie amate botti piene di vino. E così fu:

Dis Manibus. Publio Tenatio Essimno, *negotianti vinariario*, *domo Iulia Tridento*…

Un momento: credo che per te queste parole siano incomprensibili. Come biasimarti? È passato così tanto tempo da quando giravo in lungo e in largo dalle tue parti che ormai non rimane traccia della nuvola di polvere che alzava il mio carro, carico di anfore e di botti.
Mi chiamo Publio Tenazio Essimno e sono – anzi, ero – un commerciante all'ingrosso di vino, merce che alcuni del mio tempo definivano *est contra aureum*, quotata quanto l'oro, intorno alla quale ruotava un consistente giro d'affari. E posso ben testimoniarlo.
La mia casa si trovava a Trento, l'antica *Tridentum*, tuttavia la mia famiglia, la *gens Tenatia*, era originaria di un altro luogo, il *pagus* degli *Arusnates*, nel cuore della terra che tu oggi chiami Valpolicella, dove ti condurrò con il mio racconto.

Vigneti tra San Floriano e Pedemonte, il monte Masua e la Lessinia occidentale visti da Castelrotto.

EPIGRAFIA LATINA

L'epigrafia latina è la scienza che studia i documenti incisi, graffiti, impressi e dipinti su pietra, metallo, ceramica o altri materiali. Le iscrizioni, che i romani chiamavano *tituli*, erano diffuse su tutto il territorio dell'Impero Romano e costituivano un potente mezzo di comunicazione di massa. L'epigrafia latina richiede non solo la conoscenza della lingua latina e delle numerose sigle che possono comparire in un testo, ma necessita anche di una serie di competenze che permettano all'epigrafista di inserire l'iscrizione e il monumento che ne fa da supporto in un determinato periodo e in un preciso contesto sociale, raccogliendo tutti i dati archeologici, topografici e tipologici disponibili.